

La Formula 1
parla
italiano

La meritata vittoria di Riccardo Patrese a Città del Messico con una Williams superlativa potrebbe riaprire il campionato La McLaren, malgrado Senna, sembra in preda ad una crisi Ancora una volta le Ferrari non finiscono neppure la corsa

Cavallino ragliante



Riccardo Patrese sul podio del Gran Premio del Messico

Vince, bene, Riccardo Patrese a Città del Messico. E restituisce un barlume di interesse ad un campionato di Formula 1 che sembrava destinato a ribadire la dittatura della McLaren. Che, invece, perde e mostra segni di preoccupante involuzione. Non perde la Ferrari, perché la scuderia di Maranello è ormai al di là del bene e del male e le sue vicende si iscrivono nel registro del surreale.

CARLO FEDALI

Si deve esser preso uno sconforto di quelli che metterebbero a terra anche un toro. Jean Alesi. Scomparso dagli schermi, scomparso dalla classifica quando ancora faceva figurare il nome della Ferrari al quarto posto, si è trovato involontariamente a vestire i panni del fantasma del circuito. Dimenticato in un angolo di pista, dopo che una panne elettrica aveva arrestato la macchina, il giovane francese ha dovuto aspettare la fine della corsa per scroccare un passaggio ad Ayrton Senna, che ripercorreva lentamente il tracciato dopo aver difeso senza problemi il terzo posto.

Ma al box, il malcapitato Jean, non ha trovato nessuno. Le truppe di Maranello, sotto l'incalzare dell'ennesima distastata, avevano già levato le tende e raggiunto l'aeroporto per tentare di riguadagnare in tempi rapidissimi la patria. Diplomatico, Alesi ha preferito

sorvolare e tentare un abbozzo di analisi: «Peccato, oggi andavamo molto meglio del previsto ed ecco che si rompe qualcosa di nuovo».

Ma, forse, più che qualche occasionale rottura di congegni elettrici o meccanici, è la Ferrari stessa ad essersi rotta, giocattolo costoso e luccicante strappato e sbalottato da un bambino capriccioso. Dalla doppia trasferta americana la scuderia di Maranello torna con un bilancio pesantemente negativo: non una delle macchine è mai arrivata al traguardo. A Città del Messico, secondo quanto recitano i dispacci di agenzia, il francese più giovane ce l'ha messa tutta per fare bella figura. È riuscito a insediarsi al quarto posto, ha punteggiato di tanto in tanto Senna, che gli stava davanti, poi è d'improvviso uscito di scena. «Autore di una brillantissima gara - lo descrivono, con una punta di esagerazione, le

agenzie, che alle volte sembrerebbero quasi schierarsi - Battagliero come ci si aspettava da lui fin dal suo arrivo in Ferrari», concludendo che «in mano ad Alesi la Ferrari ha dimostrato di essere in ripresa, anche se ciò non basta a compiere progressi reali e consistenti». Di converso, pollice verso per Alain Prost, «mai apparso aggressivo e deciso».

Ridotta ad una paletta comparsa del campionato, mentre dietro le quinte si combatte la battaglia per gli assetti futuri dell'azienda, la Ferrari si aggrappa alla nuova vettura, la 643 che dovrebbe prendere il posto della spompatissima 642. «Un'arancia senza succo, che è inutile tentare di spremere», la definiscono con tranquillo distacco i tecnici di Maranello. La nuova arancia, invece, ha più d'un succo. Prost, a mezza bocca, ha confidato che è qualcosa di mezzo tra la Tyrrel e la Williams. Il che non è tanto strano, se si pensa che Jean Claude Migeot, direttore della galleria del vento di Maranello, aveva lavorato alla Tyrrel, mettendo a punto la vettura ad ala di gabbiano, che forse Alesi ricorda con qualche rimpianto.

La nuova vettura dovrebbe essere portata lunedì prossimo in Inghilterra per una sessione privata di prove. Ma è presto per fissare la data del debutto. Prost aveva auspicato che fosse

già a Magny Cours. Ma i tecnici sono molto più prudenti. E Claudio Lombardi, forse già immunizzato alle figuracce della 642, spiega che «è inutile e forse dannoso debuttare con una vettura non ancora messa bene a punto».

Spartita dal lotto dei protagonisti la Ferrari, ci pensa la Williams, diventata la vera macchina da battere, a riaccendere di interesse il mondiale. La vittoria sfiorata da Nigel Mansell in Canada è stata colta dal debilitato ma indomito Patrese, che prima ancora di Senna ha dovuto lottare gomito a gomito col suo compagno di squadra, che quasi sembrava intenzionato a mandarlo fuori posto prima di cederli il passo. Ricardone il Superfusto ce l'ha fatta, ha conquistato il suo quarto successo in quattordici anni di onorata carriera, si è preso una vittoria morale all'interno della squadra. E può sognare di dare qualche fastidio a Senna, che è sempre primo con abbondante margine, ma lascia trasparire consistenti preoccupazioni sullo stato di salute della sua McLaren.

Classifica mondiale piloti dopo il Gp del Messico: 1) Senna p. 44; 2) Patrese 20; 3) Piquet 16; 4) Mansell 13; 5) Prost 11; 6) Berger 10; 7) Modena 9; 8) De Cesaris 6; 9) Alesi, Moreno 5; 11) Lehto 4; 12) Martini 3; 13) Gachot, Hakkinen, Nakajima 2; 16) Bailey, Suzuki, Bernard, Pirro 1.

Ciclismo. Dopo l'opaca prova al Giro, Gimondi vede l'italiano favorito sulle strade di Francia

Bugno, un Tour chiamato desiderio

Dopo aver sbancato il Giro, resta il grande interrogativo del Tour. È dal 1965 che non lo vinciamo più. Con Felice Gimondi, ultimo a conquistare in maglia gialla la Grande Boucle, parliamo delle possibilità di vittoria di un italiano. «Io scommetterei su Bugno. Al Giro era in ritardo di preparazione, al Tour può vincere. Chiappucci ha già dato il massimo, da lui però ci si può aspettare di tutto».

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Una volta tanto possiamo gonfiare il petto. Il mondo delle due ruote, dopo la grande abbuffata in patria, ci guarda con somma invidia. L'azienda Italia, infatti, dà la birra a tutti. Una supremazia schiacciante: corse a tappe, classiche, miniclassiche, gli fuoriporta. Da abbinati a canibali è un bel salto. Perfino i colleghi spagnoli e francesi, dopo l'ultimo exploit nella cronometro di Chioccioli, erano sbalorditi. Per anni ci avevano sbeffeggiato con il solito tormentone sugli italiani che non sanno soffrire. Bene, si guardino per l'ultima volta la classifica finale del Giro d'Italia: Chioccioli, Chiappucci, Lelli e Bugno. Nei primi quattro ci siamo noi. Il primo straniero è il grande vecchio Lejarreta. Tanto di cap-

pello, ma il suo grande avvenire è già alle spalle. Tutto bene, allora? Quasi. Una piccola ombra, nella gran cuccagna, c'è. E riguarda, tanto per cambiare, il Tour prossimo venturo. Cosa faremo? Sbianchiamo anche quelle, oppure saremo ancora frenati dal suo schiacciante mito? Lo chiediamo a uno che se ne intende. Felice Gimondi, infatti, è stato l'ultimo italiano a vincere la grande boucle.

Correva l'estate del 1965 vale a dire un secolo fa. Gimondi non doveva neanche partecipare. Si decise all'ultimo minuto, e fece bene. In quell'afoso luglio gli italiani s'incollarono alla tv. In pieno boom, ormai c'era un apparecchio in ogni casa.

«Sì, di quel Tour ho un ricor-



Gianni Bugno punta tutto sul prossimo Tour de France

do caldissimo. Sole, sole, e tante salite. Ma non è vero che noi facemmo più fatica. Anche adesso non si scherza. Anzi, visto il benessere generale forse questi corridori hanno più volontà di noi».

Senta, questa è la volta buona? «Non lo so, certo parliamo in pole position. Spero tanto che non vinca Lemond. Me lo auguro di cuore. Ogni anno viene in Italia a prenderci in giro. Una vergogna: spero che al Tour gli vada ancora peggio».

Parliamo di Bugno e Chiappucci. Lei su chi scommetterebbe? «Io punterei su Bugno. Secondo me al Giro era in ritardo di preparazione. Ci fosse stato un clima molto caldo, e quindi un ritmo meno sostenuto, probabilmente sarebbe riuscito a recuperare. Così la corsa è entrata subito nel vivo e Bugno non ha avuto il tempo di entrare in forma. Guardiamolo anche nell'ultima cronometro di Casteggio: lo sforzo di Bugno è lo sforzo di un corridore che ha il motore frenato. Chioccioli invece l'ha presa di slancio, sulla scia di una forma consolidata».

Sia sincero: Bugno non è stato sopravvalutato?

«No, credo di no. E lo vedremo al Tour. Io penso che Bugno lo possa vincere. Poi metto lo spagnolo Indurain, Bruelink e Bernard. Quest'ultimo è in netta ripresa. Al Giro l'ho visto in grande forma».

«Chiappucci non smette di stupire. Se pensiamo alle sue condizioni di partenza, e al fatto che fino a due anni fa era un gregario, ha fatto tantissima strada. È migliorato in salita, nelle cronometro, dappertutto. Anche nell'ultimo Giro è andato benissimo. Ho l'impressione, però, che abbia dato il massimo. Non so se al Tour potrà ripetersi. Bisognerà vedere nei prossimi giorni: è importante che riesca a mantenere questo stato di grazia».

Finiamo con Chioccioli? Passato non ne ha. E futuro? «Io spero di sì. Quando uno corre a quel modo non può essere una meteora. Bisogna avere fiducia. Anche su Chiappucci, l'anno scorso, si dicevano lo stesse cose. Il ciclismo è cambiato, si sono rotti vecchi equilibri. Il fatto positivo è che viviamo un ciclo favorevole. Succede. Per anni non si vince nulla, poi si domina. Non c'è una vera spiegazione. Bisogna chiederlo alle mamme».

Tennis
A Wimbledon
la Cecchini
testa di serie

LONDRA. C'è anche un po' d'Italia fra le teste di serie del torneo di Wimbledon, che inizierà lunedì 24 giugno, il merito è di Sandra Cecchini, designata «reginetta» numero 16 del tabellone femminile. Questo l'elenco completo. Singolare maschile: 1) Edberg (Svezia) 2) Becker (Germania) 3) Lendl (Cec.) 4) Courier (Usa) 5) Agassi (Usa) 6) Stich (Ger) 7) Forget (Francia) 8) Sampras (Usa) 9) Chang (Usa) 10) Ivanisevic (Jugoslavia) 11) Sanchez (Spagna) 12) Cherkasov (Urss) 13) Hlasek (Svizzera) 14) Novacek (Cec) 15) Gilbert 16) McEnroe (Usa). Singolare femminile: 1) Seles (Jug) 2) Graf (Ger) 3) Sabatini (Arg) 4) Navratilova (Usa) 5) Sanchez (Spa) 6) Fernandez (Usa) 7) Novotna 8) Garrison (Usa) 9) Maleeva (Bul) 10) Capriati (Usa) 16) Cecchini (Ita).

Giro Svizzera
Ora tocca
ad Argentin
e Fondriest

SAN GALLO. Finito un giro, ne inizia subito un altro. Dall'Italia ci si trasferisce nella vicina Svizzera. A tre settimane dal Tour de France, chi inizierà oggi il Giro da San Gallo punterà soprattutto a rifilare la preparazione scegliendo di non forzare troppo per non pagare poi dazio in Francia. Assenti Franco Chioccioli, Claudio Chiappucci e Gianni Bugno, saranno al via Moreno Argentin e Maurizio Fondriest, che non hanno disputato il Giro d'Italia. Argentin punterà a qualche vittoria di tappa mentre Fondriest cercherà di dare una mano al compagno di squadra e campione del mondo, Rudy Dhaemens. Ci saranno anche Sean Kelly, vincitore dello scorso anno, Claude Criquielion e Phil Anderson. A questa 55ª edizione: parteciperanno 162 corridori in rappresentanza di 18 squadre.

Convegno a Roma. I tanti «casi» hanno disorientato anche gli specialisti
Calcio, doping e provette
Quando il medico va nel pallone

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. L'unica certezza è che in tema di doping nulla è come prima, per il resto i medici sportivi del calcio si arroccano fra molti dubbi, amplificati dall'entrata in vigore nel '90 della nuova legge sul consumo delle sostanze stupefacenti. Una situazione difficile emersa nel convegno «L'antidoping nel calcio professionistico», organizzato a Roma dalla Lega nazionale professionistica e dalla Lega professionistica di serie C. Dietro al tavolo dei relatori c'erano personaggi «navigati» in questo genere di incontri: il prof. Benzi, membro della commissione biochimica e doping del Coni; il dottor Gabarone, segretario della Federazione medici sportivi; il professor Eissmann, presidente della commissione medica dell'Uefa. Ma il loro eloquio, incentrato sulle grandi questioni

del doping e dei controlli in materia, ha interessato fino a un certo punto l'uditorio, composto in massima parte da medici sportivi di grandi e piccole società calcistiche. Aperto il dibattito, le domande dei presenti sono state improntate a un'estrema concretezza: quali conseguenze per il medico nel caso risulti «positivo» un giocatore da lui assistito? Cosa fare di fronte a soggetti tossicodipendenti che giocano a pallone? Come comportarsi se il calciatore si rivolge a «guardiani» di vario genere?

I recenti e clamorosi casi di doping nel mondo del calcio, dalla fentemina di Carnevale e Peruzzi alla cocaina di Maradona e Bortolotti, hanno disorientato i sanitari. Le nuove leggi sul consumo di stupefacenti e sull'illecito sportivo, ac-

canto al giocatore «dopato» possono coinvolgere in procedimenti penali e civili anche il medico sportivo. Di qui la richiesta di chiarezza della categoria, specie nel caso che il medico sia costretto a prescrivere al calciatore farmaci contenenti sostanze proibite per aiutarlo a recuperare un infortunio. «Da un lato ci sono le rigide regolamentazioni antidoping - si sono lamentati - che regolano la prescrizione di farmaci - dall'altro le pressioni dei club che vogliono a tutti i costi avere i giocatori in campo ogni domenica». C'è poi il delicato problema dei tossicodipendenti, esemplare il caso dei cocainomani, che praticano lo sport di vertice. «Nel caso di positività all'antidoping - ha specificato il professor Di Luca, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma - c'è l'obbligo di fare rapporto all'autorità giudiziaria. Se inve-

ce il medico libero professionista viene a conoscenza di un caso di tossicodipendenza, ha l'obbligo della segnalazione (anonima) al servizio pubblico». Un'ipotesi, quest'ultima, che può creare dei veri e propri conflitti di coscienza. «Non so come reagire di fronte a un giocatore tossicodipendente - afferma il dottor Amadeo, medico sportivo dell'Atalanta - Per prima cosa ne parlerei col presidente, poi cercherei di seguire la deontologia della mia professione, anteponeandola alla burocrazia».

Un argomento che ha trovato tutti concordi è quello sul potenziamento dei controlli antidoping. Quasi un plebiscito ha raccolto l'eventualità di introdurre l'analisi del sangue come nuovo e più efficace strumento, rispetto all'analisi delle urine, per rilevare nell'organismo la presenza di sostanze proibite.

FLUOR-FORTE
Chlorodont

COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

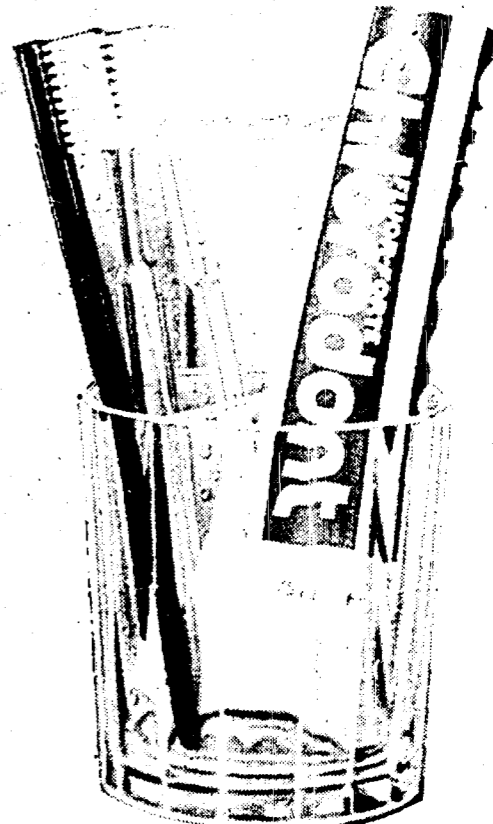
VINCI
1.000.000
al giorno

Acquista un astuccio di Chlorodont e spedisce il tagliando di controllo. Puoi vincere TUTTI I GIORNI 1.000.000 in gettoni d'oro, nei mesi di Aprile, Maggio, Settembre e Ottobre 1991.

CON CHLORODONT SCEGLI LA SALUTE DEI TUOI DENTI E DIVENTA MILIONARIO!

E DA OGGI
SEGUI CHLORODONT TUTTI I GIORNI SU

IL PRANZO E' SERVITO.



FLUOR-FORTE
Chlorodont

COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

LA SANA ABITUDINE